



*Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...*

Mt 5, 13-16

5 febbraio 2023 – V Domenica T.O. – Anno A

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».*

Sale, luce, città su un monte, lampada...

Sono tutte immagini che Gesù usa per definire i suoi discepoli, per aiutarli a trovare la loro identità come missionari del Vangelo. Matteo colloca questi discorsi di Gesù ancora sulla montagna, appena dopo la proclamazione delle Beatitudini, uno dei testi più straordinari del Vangelo. Le Beatitudini, che ribaltano la visione di Dio e del mondo, sono la vera legge di riferimento per il nuovo popolo di Dio., vanno ben oltre i comandamenti senza eliminarli, e diventano ora il vero punto di riferimento dei discepoli di Gesù, allora come oggi.

Gesù, guardando in faccia i suoi discepoli e amici, entra nel loro cuore per dire chi sono e come vivere il loro essere discepoli. Non usa termini che indicano schiavitù, servizio, giudizio, obblighi o minacce di castighi, ma immagini che incoraggiano, danno forza e rivelano la profonda stima e fiducia che prima di tutto Dio stesso ha verso gli uomini, e in particolare Gesù verso i suoi discepoli.

*Siete utili e preziosi come il sale, sapendo che il sale allora era usato anche come denaro. .... Siete come luce in un mondo pieno di oscurità che fanno perdere orientamento, speranza e umanità. .... Siete un punto di riferimento per chi cerca la strada della propria vita perché si è perso o è stato abbandonato, proprio come una città su una montagna che se anche è lontana diventa speranza di arrivo e porto sicuro. .... Siete come una lampada che dentro una casa è importante non tanto per essere ammirata, ma perché permette alle persone di vivere, conoscersi, stare insieme e parlare, e quindi non va nascosta inutilmente sotto un letto.*

Vorrei aggiungere anche io una immagine, un po' provocatoria ma attuale. Oggi si parla molto del coronavirus: abbiamo visto quanto sia insidioso, quanto possa essere trasmesso dal contatto diretto, da persona a persona. Allora ho pensato al Vangelo come ad un virus e al cristiano come ad un ammalato che può contagiare. Il focolaio di partenza è stato proprio il piccolo gruppo di discepoli attorno al Maestro, che hanno fatto di tutto per non contenere il contagio. Superando barriere di diffidenza e paura, hanno contagiato di Vangelo anche altri attorno a sé per contatto diretto fatto di parole e di testimonianza. Hanno coraggiosamente portato, oltre i confini dell'Israele di allora, la loro "malattia", cioè la loro fede nel Vangelo. Il Vangelo è un virus benefico e dobbiamo credere che proprio nella sua diffusione porta non la morte ma la vita.

Il virus del Vangelo aiuta a vincere paure, pregiudizi, solitudini, guerre, lo diffondiamo proprio guardandoci in faccia e con il contatto della vita. E so che se uno lo riceve, con i suoi tempi di incubazione, alla fine emergerà e produrrà i suoi effetti benefici. Quelli che consapevolmente diffondono le malattie sono detti, con un termine antico, 'untori'. Ecco la nostra vocazione! Essere untori non di male, non certamente di malattie, ma untori del Vangelo, diffondendo il virus benefico di Gesù e del suo Vangelo.

L. M. EPICOCO

Qual è lo scopo del nostro "esserci" come cristiani? Qual è lo scopo del nostro "esserci" in politica? O a scuola? O in un ospedale? O in un quartiere? Gesù lo spiega nel Vangelo di oggi: "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo". Il nostro scopo è quello di dare sapore, gusto, senso alle cose. Il nostro scopo è tenere accesa la luce quando invece il buio vuole fare da padrone. Un cristiano si occupa di insaporire le cose, di illuminarle, e non di comportarsi come una qualsiasi altra persona o lobby di potere. Il nostro "esserci" deve far cambiare le cose in termini di qualità non di quantità. Un ospedale non deve essere convertito, deve diventare un ottimo ospedale proprio perché ci lavorano dei cristiani. Una scuola non deve essere travestita da aula di catechismo, ma deve diventare una scuola dove si educa all'umano e non dove si indottrina. La politica deve diventare "la più alta forma di carità" e non lo sbarco del lunario dove si fa incetta di privilegi e vantaggi.

Se noi smettiamo di essere "sale e luce" non serviamo a nulla se non ad essere buttati via. Un cristiano che non fa questo è teologicamente spazzatura. E non spazzatura qualunque, ma spazzatura che inquina. E il mondo è già pieno di discariche così. Invece *"vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"*. Perché questa è un'altra faccenda molto seria: la visibilità dell'amore. Le cose che contano non vanno ostentate, ma non le si può nemmeno tenere nascoste. Non si può vivere in vetrina, ma non si può neppure credere che il bene debba essere trasparente, invisibile. La differenza è molto semplice: il bene non buono è seduttivo, conduce a sé stesso. Il bene buono invece è indicativo, segnala sempre Qualcun altro. Un cristiano è chiamato a mostrare un bene che indica molto di più di ciò che sembra. Un cristiano è chiamato a rendere visibile la profondità delle cose, la preziosità del creato, la dignità della vita.

**D. GIOVANNI BERTI**

*Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio.  
Dio ci dà una giornata intera da lui stesso preparata per noi.  
Non vi è nulla di troppo e nulla di "non abbastanza",  
nulla di indifferente e nulla di inutile.  
È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto.  
Noi la guardiamo come una pagina di agenda,  
segnata d'una cifra e d'un mese.  
La trattiamo alla leggera come un foglio di carta.  
Se potessimo frugare il mondo  
e vedere questo giorno elaborarsi e nascere dal fondo dei secoli,  
comprenderemmo il valore di un solo giorno umano.  
Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato.  
Noi non possiamo esimerci d'essere, in ogni istante, gli inviati di Dio nel mondo.  
Gesù in noi, non cessa di essere inviato, durante questo giorno che inizia,  
a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo, della mia città e del mondo.  
Attraverso i fratelli più vicini ch'egli ci farà servire amare salvare,  
le onde della sua carità giungeranno sino in capo al mondo,  
andranno sino alla fine dei tempi.  
Benedetto questo nuovo giorno che è Natale per la terra,  
poiché in me Gesù vuole viverlo ancora.*

**MADELEINE DELBREL**

I due paragoni usati da Gesù sono limpidi e vanno presi nel loro senso ovvio: Gesù dice con molta forza e semplicità che i discepoli devono essere 'sale e luce': devono cioè essere punto di riferimento, di purificazione, di trasformazione, pena l'inutilità più completa. Rendete visibile nella vostra vita la forza trasformante del Vangelo, dimostrate che l'amore nuovo – quello esemplificato da Cristo – è possibile.

**BRUNO MAGGIONI**